

[Titolo](#) || Marco di profilo  
[Autore](#) || Giuseppe Bartolucci  
[Pubblicato](#) || «Odradek i quaderni 1, omaggio a La Gaia Scienza», Roma, 1987  
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) || pag 1 di 2  
[Archivio](#) ||  
[Lingua](#) || ITA  
[DOI](#) ||

## Marco di profilo

di *Giuseppe Bartolucci*

Io comincerei dal sorriso, un lieve piegar delle labbra, una leggera ruga agli angoli della bocca, e poi quel sorriso che gli spunta dagli occhi, un po' ironico, un po' tenero, da osservatore distinto e senza petulanza; e così sembrerebbe distaccato ed è invece attentissimo, come personaggio e come persona, sembrerebbe affisso alla propria immagine ed è invece mobilissimo, senza limiti. Chiamiamolo Marco, e Solari per di più, membro della Gaia Scienza a vita, almeno fino a quando non si è decretata la fine, la Gaia Scienza, per maturità, per eccesso, di energia, di movimento, di composizione, di figuratività. Ma Marco, e gli altri restano vivi a se stessi, e proseguono il loro tracciato, la loro misura, il loro ritmo, con rabbia e con snobismo, per malinconia soggettiva e per gaissima combinazione.

Insomma eccolo lì, nella mia memoria, Marco Solari, ruotare concentricamente, in scena, e accendersi, negli abiti, negli oggetti, eccolo infilare il proprio *numero* dentro il ricamo del lavoro della Gaia Scienza, con sicurezza ed agiatezza senza chiedere il permesso agli altri due, e tuttavia non impadronendosi provocatoriamente della scena. E tuttavia accade che Giorgio ed Alessandra gli facciano subito largo, gli concedano dunque spazio, Alessandra avvolta nella sua circolarità erotica animalesca, nella sua femminilità sontuosa ed incedente, Giorgio nel suo frammentarsi e deformarsi per urgenza di personalità e per eccesso di energia, riel suo piegarsi orizzontalmente e nel suo distendersi in alto.

Ed ecco allora il numero, la prestazione di Marco, tra la concentricità di Alessandra e la frammentazione di Giorgio, costituire un allaccio, un prolungamento, essere una traiettoria ed una finalità al tempo stesso, in altre parole completare la figura in stato di svolgimento, allacciare i segni in stato di composizione, questo è il gioco sottile di Marco, il suo entrare in campo e predisporre le pedine, il suo farsi largo e invadere il territorio, il suo in definitiva ammazzare re e regina con astuzia e lealtà, il suo fare scacco matto senza possibilità di impedirglielo da parte di nessuno degli altri due, il suo fatale destino di protagonista finalmente disvelato a se stesso e riconosciuto dagli spettatori, oplà viva Marco. Questo non è un elogio a Marco, ma è una presa di contatto con un triangolo fatale, quello della Gaia Scienza, dai tempi della loro iniziazione a stare insieme ed a fare spettacoli, sino a questa recentissima separazione consensuale che quanto più adesso li divide pubblicamente forse quanto più li rende sospettosi irriducibilmente. Rompere un triangolo divino non è uno scherzo di tutti i giorni, non è una fatica puramente umana. Tant'è: dicevamo della prestazione di Marco in scena: del suo divismo particolare, della sua personalità interiorizzata. Vorremmo conoscere di Marco, e degli altri due, di Alessandra e di Giorgio, i furori, i litigi, gli impedimenti, gli scontri, prima e durante gli spettacoli, lungo la loro preparazione, il loro allestimento. Ci siamo dimenticati di chieder loro il ritratto di ognuno, fatto da loro, il ritratto di Alessandra per Giorgio, che cosa non daremmo, per avercelo scritto in paginette indelebili, oppure quello di Giorgio per Marco, e quello di Marco per Giorgio, il ritratto di Alessandra per Marco, e quello infine di Giorgio per Alessandra. Chi sa che un giorno Marilisa o Luisa in vena di abbandono o di insania, o per far soldi presso qualche rotocalco, non abbiamo a pubblicare le memorie di Giorgio a quelle altrettanto vere di Alessandra e Marco. Le vogliamo prenotare, pagarle già? Evidentemente è uno scherzo del diavolo e non servirebbe a scalfire il lavoro della Gaia Scienza, il suo imporsi alla distanza, il suo fare scuola da più parti, il suo costituirsi in grammatica e sintassi del nuovo teatro, come l'incontro accademico sentimentale di Mentana ben dimostra; accademico come prova critica di ciascuno di noi, sentimentale come educazione alla maniera dei classici letterari. Ma voglio tornare al nostro Marco. Eppure io so, indovino, permettetemi questa civetteria, che Marco è stato dentro la preparazione, l'allestimento degli spettacoli della Gaia Scienza, in virtù di un puntiglio, di una cura, di un'attenzione, di una scelta che gli altri magari per sfuggire alla fatica e per occuparsi di altro, pur essendo intimamente legati alla creatività ed alla sua formatività, si sono permessi probabilmente non dico di eludere ma di percorrere soltanto. Ma anche questo forse non è vero, anzi non Io è sostanzialmente. Come possiamo pensare che Alessandra in virtù del suo umore e del suo possesso abbia un solo istante ritardato una procedura, una ripresa; o che Giorgio, in virtù di un'intuitività e di una creatività impellenti ed esigenti abbia per un solo minuto distratto se stesso dal lavoro. Anche questo non è vero: ed insomma il gineprario è totale, l'indagine è falsa da capo a piedi. Eppure lasciatemi il sospetto, l'indicazione di una cura, di un'attenzione, nelle giunture, nelle partiture degli spettacoli da parte di Marco leggermente più serena e più compresa: rimanendo ancora quel problema della pubblicazione di quei ritratti di cui dicevamo pocanzi e che a questo punto sembrano diventare urgenti per la verità dei fatti, quando mai li scriverete questi ritratti e a chi li consegnerete, in segreto, sicuri di vederseli custoditi gelosamente?

Vorrei tuttavia essere tanto bravo e preciso come uno scienziato, come un computer, come un video, come una camera, per imprigionare, fissare svolgere, far scorrere il gesto di Marco, e quello degli altri naturalmente; quel gesto che abbiamo imparato a conoscere a poco a poco, spettacolo dopo spettacolo, performance dopo performance; un gesto fatto di frammenti e sorretto dal ritmo, costituito di pieghe e fondato sul movimento, sia che ci sia capitato di vederlo nascere con le spalle al muro, a titolo di difesa, o buttato per terra, a titolo di caduta, sia che si precipitasse verso l'alto e cercasse scampo sui tetti, se mi seguite è la successione del movimento degli spettacoli della Gaia Scienza, sino a *Cuori strappati*, partendo dalla *Rivolta degli oggetti*, lungo un decennio di vita e d'arte: lo abbiamo questo gesto alla fine chiamato di sensibilità, in virtù del loro raccordo e della loro incidenza, del loro ricamo e della loro emotività, ma è qualcosa di più forte e di più tragico, qualcosa anche di più insano e ridicolo, la gaia scienza di Nietzsche era anche questo, esposizione del frammento e danza del pensiero, gusto del corpo e della mente al tempo stesso, senso della contemporaneità e dell'inattualità. Ci sono stati momenti in cui il gesto nel

[Titolo](#) || Marco di profilo  
[Autore](#) || Giuseppe Bartolucci  
[Pubblicato](#) || «Odradek i quaderni 1, omaggio a La Gaia Scienza», Roma, 1987  
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) || pag 2 di 2  
[Archivio](#) ||  
[Lingua](#) || ITA  
[DOI](#) ||

corpo di Marco si è tramutato in fiamma, in fuoco, ed altri in cui è diventato fuga vertiginosa sui tetti, momenti in cui il corpo del gesto di Marco si è destituito di fisicità ed altri in cui è diventato una girandola vera e propria. Vorrei qui sottolineare la leggerezza, la persuasività del suo viaggio in scena, la trasparenza e la limpidezza del suo farsi personaggio-persona. Queste doti appartengono naturalmente a Marco, e lo dispongono al giudizio senza sovraccarico di tracce e senza povertà di riferimenti, in un certo senso fasciano la sua pelle e il suo animo.

In un'indagine di questo genere si vorrebbe saper di più di quel che si vede e si sente a teatro, in scena: di più anche di quel che può venire da una conversazione, da una approccio, in ufficio, per strada, in viaggio, a casa. In definitiva si è incontentabili poiché non si sa dove finisce e dove comincia il nostro mestiere di cronisti, di recensori, di spettatori, di critici. La letteratura, la cultura di Marco, la sua educazione sentimentale: il suo vivere, il suo confrontarsi: quali sono le strade, quali sono i sentieri per approdare a questo mondo segreto. Resta il mondo altrettanto segreto della sua apparizione in scena, del suo trasformarsi, del suo inventarsi, del suo pronunciarsi: quel mito di sè e dei suoi personaggi, quella mitologia del suo drammatizzarsi, del suo ironizzarsi; come estatizzarsi per esempio senza diventare fissazione di sè e non volendo aderire alla naturalizzazione del personaggio?; come appendersi per così dire al movimento senza farsi allacciare alla povertà della drammaturgia e tuttavia facendo proprio il senso drammaturgico dell'azione. E così via. Ho visto Marco entrare in situazioni per così dire nere, letterarie e romantiche assieme, ed altre volte farsi portatore di una comicità tendenzialmente surreale, a dimostrazione della maturità sua e della felice trascrizione di situazioni. Non voglio addentrarmi nel lavoro di Marco dopo *Cuori strappati*, non è corretto in questa occasione; certo che le sue doti gli permettono di godere non soltanto di un'autonomia ma anche di una estensione del suo lavoro di attore, di autore, non voglio qui distinguere. Così il suo passato in un certo senso è anche il tramite del suo domani. Questa è l'osservazione che più mi piace nell'interrompere questo approccio critico alla vecchia e alla nuova Gaia Scienza.

# ODRADEK

*i quaderni*

1

teatro ★

danza ★

musica ★

arti visive ★

omaggio a

LA GAIÀ SCIENZA

